



anno 82 n.108 mercoledì 20 aprile 2005

euro 1,00

l'Unità + € 5,90 libro Mario Luzi: tot. € 6,90; l'Unità + € 5,90 libro Le domeniche di Gianni Rodari: tot. € 6,90; l'Unità + € 12,90 vhs Il tempio degli uomini liberi: tot. € 13,90; l'Unità + € 5,90 libro Salvatore Carnevale: tot. € 6,90; l'Unità + € 12,90 vhs Caravaggio al tempo di Caravaggio: tot. € 13,90; l'Unità + € 5,90 libro Giovanni Paolo II: tot. € 6,90; l'Unità + € 5,90 libro l'armadio della repubblica: tot. € 6,90; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Papa Bruno I.
«Ci sono migliaia e migliaia di formiche felici



che si avvicinano a San Pietro e si abbracciano.

Hanno abbracciato anche il sottoscritto». Bruno Vespa, diretta Tg1

È Ratzinger, il custode della tradizione

Alla quarta votazione alle 17,50 dal Conclave arriva la fumata bianca: eletto Papa Benedetto XVI. Dal balcone dice a migliaia di fedeli: sono un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore. Nell'omelia aveva detto: no alla dittatura del relativismo, non dobbiamo discostarci dalla dottrina

SPERANZE E TIMORI

Antonio Padellaro

È stato molto vicino a Giovanni Paolo II. Ma non è Giovanni Paolo II. Ha gli occhi azzurri, il sorriso timido e il ciuffo bianco ma più che calore suscita rispetto. Da ieri alle 17 e 50, al posto della dolente dolcezza del Papa polacco c'è lo sguardo gentile e severo del Papa tedesco: Joseph Ratzinger, custode della fede e della tradizione della Chiesa cattolica. Una scelta autorevole ma prudente quella del Conclave. Una decisione nel segno della continuità ma senza sporgersi troppo nel futuro. Anzi, quasi per nulla. Un nome per non rischiare nel momento in cui, forse, il Sacro Collegio ha avvertito qualche pericolo di divisione. Infatti, un'elezione così rapida, al quarto scrutinio, è un segno di saggezza e precauzione. Sarà lui, Ratzinger, il prescelto si era detto alla vigilia e Ratzinger è stato. Un pronostico obbligato che nasceva da alcune fondamentali qualità vincenti: la fiducia di Giovanni Paolo II, che è sembrata quasi una designazione; il ruolo centrale nella Curia; l'età non giovanissima, 78 anni. Una Papa di transizione verso una Chiesa che non riusciamo a immaginare. Non certo un Papa di mediazione. La sua elezione, infatti, ha suscitato applausi ma non entusiasmo. Piazza San Pietro che pochi minuti dopo la fumata bianca e densa è diventata una fornace ardente di gioia e speranza, dopo tanta tristezza e tante lacrime, forse si aspettava un nome italiano o forse un nome esotico che fosse una sorpresa allegra. Quando hanno sentito che era Ratzinger il nuovo Papa, quando lo hanno ascoltato pronunciare quella poche e precise parole, molti nella folla hanno temuto l'avvento di una Chiesa maestra esigente più che sorella indulgente.



Papa Benedetto XVI rientra dopo aver benedetto la folla in piazza San Pietro

ALLE PAGINE 2-8

- La biografia**
Da «giovane selvaggio» a cardinale dei «no»
TARQUINI A PAGINA 7
- Lo storico Scoppola**
«Una scelta che risponde al bisogno di certezze»
GRAVAGNUOLO A PAGINA 8
- Il rabbino Toaff**
«Rimanga il dialogo con le altre religioni»
DE GIOVANNANGELI A PAGINA 8

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO È Joseph Ratzinger il 265° successore di Pietro. Ha scelto il nome di Benedetto XVI. È stato scelto dai cardinali riuniti in Conclave alla quarta votazione. Sono stati più di 77 quelli che hanno indicato il suo nome sulla scheda. Così, ancora una volta, sarà un non italiano il vescovo di Roma e la guida della Chiesa Universale. Una scelta inattesa, anche se il nome del «cardinale decano» è circolato sin dall'inizio come favorito alla successione di Giovanni Paolo II. Una scelta che segna una preoccupazione per il futuro della Chiesa? Forse, esprime il bisogno di segnare la continuità con il predecessore ed anche l'intenzione, dopo il lunghissimo e travolgente regno di Karol Wojtyła, di assicurare alla Chiesa una guida sicura e un pontificato non troppo lungo.

SEGUE A PAGINA 2

Enrico Fierro

CITTÀ DEL VATICANO Migliaia di sguardi puntati in alto. Guardano alla Loggia delle Benedizioni. Facce di romani (poche), facce straniere (tantissime), traffico impazzito nelle strade che portano a San Pietro. Il mondo ha saputo dell'elezione del nuovo Papa che mancavano dieci minuti alle sei della sera, e una fiumana umana si è riversata in questa piazza centro della cristianità. La notizia ha viaggiato su internet, sugli schermi tv di tutto il mondo. Che cinquantacinque minuti dopo le cinque della sera il fumo uscito dal camino della Cappella Sistina fosse bianco lo si è saputo subito, e in centinaia di migliaia si sono affannati a messaggiare la notizia col telefono. E allora tutti hanno capito che si, c'è un nuovo Papa, eletto a tempo di record dopo solo quattro votazioni.

SEGUE A PAGINA 3

La sorpresa per un «candidato troppo annunciato». Non ci sarà più il «parroco del mondo»

La gente corre e applaude ma non è più un tifo da stadio



Roberto Cotroneo

La gente che corre. Questa sarà l'immagine che verrà associata più di ogni altra all'elezione di questo Papa. Gente che corre per via della Conciliazione, spesso con un telefono cellulare appiccicato all'orecchio. E poi la telecamera che inquadrerà la piazza come la vedrà il futuro Papa che andrà ad affacciarsi. «La vedrà così, la piazza, come la vedete voi in questo momento», dice il telecronista. E poi ancora gente che corre. Corre per l'evento, o corre per sapere chi sarà il suo futuro capo spirituale, il suo vescovo, il Papa. La gente corre per l'evento. Corre perché spera in un nuovo Papa che buchi ancora il video: forse vorrebbe un brasiliano, un indiano, magari anche il nigeriano. O magari spera in un Papa italiano. E tutti, neanche a dirlo sperano che il nome sia Giovanni Paolo III.

SEGUE A PAGINA 4

Berlusconi costretto alle dimissioni. Forse

Anche Fini non ci sta e minaccia. Stasera il premier al Quirinale. L'Unione: meglio le elezioni anticipate

SEGUE A PAGINA 29

IL GRANDE TEATRO DI DARIO FO E FRANCA RAME

IL CENACOLO DI LEONARDO VISTO DA DARIO FO. RITRATTO D'AUTORE.

IN ESCLUSIVA CON L'UNITÀ TRE IMPERDIBILI LEZIONI D'ARTE DI DARIO FO.

Terza uscita, il vhs "Leonardo ed il Cenacolo".

da domani a euro 12,90 in più.

ROMA Sempre che non ci siano altri colpi di scena oggi Berlusconi si recherà al Colle per dimettersi. Dopo un'ultima forzatura: quella di farsi ascoltare in Senato alle 15,30 e non dar corso al dibattito parlamentare. L'accelerazione è avvenuta dopo la presa di posizione di An. I ministri di Alleanza nazionale si sono dimessi, per ora, nelle mani di Fini: «Il premier ha sbagliato», ha detto ieri il ministro degli Esteri. Ma la crisi sarà al buio perché l'accordo per fare un Berlusconi bis dopo le consultazioni ancora non c'è. Al Quirinale stanno valutando tutte le ipotesi, anche le elezioni anticipate.

A chiederle a gran voce, davanti ad una coalizione di centrodestra che non c'è più, è l'Unione. Prodi: «La parola, a questo punto, deve tornare agli elettori: solo il voto può ridare all'Italia un governo capace di governare».

ALLE PAGINE 9,10,11 e 12

fronte del video Maria Novella Oppo
Nessuno

Micciché, chi era costui? L'unica volta che la tv diede il giusto rilievo alla sua faccia, del resto piuttosto interessante, era stato quando le forze dell'ordine avevano filmato un noto spacciatore mentre entrava negli uffici ministeriali del medesimo Micciché per un suo giro, diciamo di cortesia. Dopodiché, quasi più niente. Personalmente Micciché lo avevamo rimosso, non dalla sua postazione ministeriale, ma addirittura dal mondo reale. Invece, nel mondo irreali del gergo berlusconiano (48 morto che parla) qualcosa deve aver spinto di nuovo in video Micciché, che ieri è stato mostrato, ma solo di profilo, mentre commentava la dichiarazione di Fini, senza dire praticamente niente. Si vede che gli altri berluscones erano tutti impegnati a fare cose più importanti. Compresa la bella signora Gardini, che non può mica rifarsi il trucco per un Fini qualsiasi. E meno male che, oltre al ministro degli Esteri, esistono anche i paesi esteri, perché basta andare appena oltre Ventimiglia e tutta la fiction governativa acquista le giuste proporzioni storiche. Berlusconi? Un ometto molto ricco e un po' ridicolo. Gasparri? Nessuno.

DOMENICO CACOPARDO
Virginia

«L'autore siciliano torna al romanzo storico e a una struggente storia d'amore»
Genesi del Muzungu

Baldini Castoldi Dalai editore
http://www.occeditore.it e-mail: info@occeditore.it